

Guglielmo Maggini: plastica, ceramica e colore

di Ludovico Pratesi

L'arte di Guglielmo Maggini, classe 1992, possiede una seduzione forte ma pericolosa, risultato di un lavoro quasi da chimico, più che da artista. Maggini lavora all'interno dello spazio Post Ex, un artist run space occupato da nove giovani artisti a Centocelle, alla periferia di Roma, in un ambiente piuttosto ordinato, con una serie di scaffali dove sono allineate sculture in ceramica o pannelli in plastica, insieme ad oggetti simili a vasi o lampade. Predominano colori brillanti e fluo, protagonisti di accostamenti tra materiali diversi, che conferiscono allo spazio un'atmosfera acida e futuribile, con un'estetica al confine tra dada e splatter. «Questo luogo era una vecchia carrozzeria, ed è diventato uno spazio per artisti a causa della crisi immobiliare. Ci sono arrivati un anno e mezzo fa, dopo un percorso assai variegato», racconta Guglielmo.

«Mi sono laureato in architettura a Roma per accontentare i miei genitori, poi sono partito per Londra dove ho studiato a Central Saint Martins. Dopo di che sono stato assistente di Gaetano Pesce a New York per due anni». Un'esperienza straordinaria? «È stata un'occasione favolosa per sperimentare materiali che mi avevano sempre affascinato, dato che la mia tesi finale a Saint Martins era dedicata ai nuovi materiali del futuro. Quando ho pensato di aver imparato abbastanza mi sono licenziato: per un periodo ho fatto la spola tra Londra e Roma e infine ho deciso di trasferirmi definitivamente nella capitale nel 2019, pochi mesi prima del Covid. All'inizio avevo uno studio a Spazio Mensa sulla Salaria, e poi la mia amica Lulù Nuti mi ha invitato a Post Ex, dove occupo un ambiente di 60 metri quadri».

Maggini lavora con un orario "da impiegato" dal lunedì al venerdì, ma davanti alle scadenze non ci sono né sabati né domeniche. Produce le opere in studio da solo e senza assistenti, lavorando la grande famiglia delle plastiche, mentre per le opere in ceramica utilizza i forni di Luca Paoletti.

«Mi piace venire qui ogni giorno dato che per me questo luogo è simile alla bottega di un artigiano, come avveniva a New York da Gaetano Pesce», aggiunge. Qui sperimento combinazioni tra materiali differenti». Uno degli elementi caratteristici della ricerca di Maggini è il colore: da dove nasce questo interesse? «Da un lato mi interessa il colore come elemento attrattivo e seducente dell'opera, che crea una connessione emotiva. Dall'altro si riferisce alla natura ma anche al mondo digitale del quale sono figlio, essendo un ragazzo degli anni Novanta». Un gioco di ambiguità tra attrazione e repulsione, dato che molti dei materiali lavorati dall'artista sono tossici. «Questo dettaglio inserisce un elemento di rischio: se nella pubblicità questi colori sono suggestivi, in natura invece sono pericolosi. Così come la plastica, che è alla base della nostra economia ma in realtà è anche un agente di distruzione dell'ambien-

te: non voglio essere moralista ma mi piace sottolineare questa ambiguità, tipica del nostro tempo». La ricerca di Maggini parte dalla scelta dei materiali che gli arrivano da fornitori specializzati: l'artista mette insieme i diversi componenti chimici e scatena reazioni che hanno processi e tempi da rispettare per ottenere gli effetti che desidera. «Ho un rapporto costante, quasi viscerale con il materiale plastico», aggiunge Guglielmo, che lavora contemporaneamente anche con la ceramica: per l'artista plastica e ceramica sono l'alfa e l'omega dello stesso linguaggio inteso come testimonianza dell'espressione umana. «Se un alieno venisse nel nostro mondo entrerebbe nell'era della plastica: mi interessa documentare il nostro tempo con il mio lavoro», suggerisce Maggini sorridendo. «Alla fine di ogni opera in plastica realizzo un pappagallo in ceramica, per ripulirmi dal colore e riprendere la forma». I prossimi progetti? «Una personale alla galleria Pianobi, uno spazio nuovo al Quadraro, diretto da Isabella Vitale, a novembre». Il sogno nel cassetto? Realizzare una scultura all'interno di un ninfeo, per provocare un corto circuito ideale tra architettura antica e arte contemporanea. E forse Roma saprà accontentarlo.

STUDIO VISIT



A sinistra:
Guglielmo Maggini Disegni Spaziali
Foto Eleonora Cerri Pecorella

A destra:
GuglielmoMaggini_fotoMartaScottio

«HO UN RAPPORTO COSTANTE, QUASI VISCERALE CON IL MATERIALE PLASTICO», DICE GUGLIELMO MAGGINI, CHE LAVORA CONTEMPORANEAMENTE ANCHE CON LA CERAMICA: PER L'ARTISTA PLASTICA E CERAMICA SONO L'ALFA E L'OMEGA DELLO STESSO LINGUAGGIO INTESO COME TESTIMONIANZA DELL'ESPRESSIONE UMANA